I percorsi della memoria 2017: Guida storica al sentiero " Moretti classe 2A ITIS Istituto Beretta di Gardone V.T coordinati dalla prof.ssa Silvia Luscia in collaborazione con ANPI e COMUNITA' MONTANA.

Tappa dopo tappa il percorso di una scelta di coscienza

Il sentiero Moretti non è solo un luogo fisico, è un viaggio nella memoria di una scelta libera che è diventata un'icona della Resistenza Valtriumplina
perché solo chi ha il coraggio della libertà può fare un mondo di differenza

2 a ITIS Istituto Beretta di Gardone V.T. in collaborazione con ANPI

Introduzione

Franco Moretti era un ragazzo diciassettenne di Gardone V.T. che il 2 settembre 1944 morì a causa di un rastrellamento della GNR fascista avvenuto a Cesovo, ritenuto sede del comitato partigiano locale. Questo percorso, che abbiamo contribuito a valorizzare, ha il suo cuore pulsante nel comune di Marcheno. Qui il ragazzo alla fine dell'agosto '44 si unisce al gruppo partigiano che opera al di sopra del paese, sui monti, nei boschi, al riparo delle cascine e dei roccoli che dall'alto dominano il paese; un luogo che come un ragazzotto fragile e indifeso viene calpestato dalla violenza gratuita, perché ciò che gli sta intorno lo vorrebbe esangue e rassegnato, ma lui non si arrende e resiste; per questo avrà l'appellativo di *contrada del ribelle*. Franco Moretti era salito da due giorni in montagna per contribuire con impegno alla lotta antifascista, pur non essendo in obbligo di leva, avendo un lavoro stabile e una vita che noi definiremmo " normale", animata dall'ardore della giovinezza. Moretti percorre questo sentiero, sia fisico sia morale, che alla fine lo porta a un bivio di fronte al quale molti ragazzi come lui si sono trovati nel periodo storico tra il 1943 e il 1945, ossia, servire la RSI anche come volontari o resistere, anche a costo della vita. Franco ha mosso i suoi passi verso il sacrificio per la libertà. La sera del due settembre Franco stava scendendo con Moretto, una staffetta partigiana, proprio a Cesovo per recuperare cibo e vestiario per il gruppo, che si doveva spostare, quando vennero sorpresi dal fuoco della milizia fascista: il Moretto scappò invece Franco rimase ucciso . Una vicenda umana che si intreccia con la vicenda di un intero paese in cui molti cittadini fornivano alle brigate partigiane cibo, vestiarìo e materiale medico. Franco Moretti è il simbolo di una memoria che affonda il suo credo nella difesa della libertà e della giustizia contro ogni forma di dittatura e, nonostante la sua breve esperienza, rappresenta un'icona della lotta valtrumplina al fascismo.

Mattia Contin & Matteo Giori

2 a ITIS Beretta

I nostri caduti. Franco Moretti, garibaldino di fegato.

Un reparto della famigerata Brigata nera Tognù eseguiva un'azione di rastrellamento sul monte Caregno, il 23 agosto del '44.

Una pattuglia avanzata segnala la presenza, in località vicina, di due partigiani. Sono presso un roccolo di cacciatori, perquisito poco prima dai briganti neri. Sono in due ed i briganti neri si sentono insolitamente coraggiosi ed affinano la loro proverbiale crudeltà. Li comanda il noto criminale **Baldracchi** [**Beltracchi**, *ndr*]. I due garibaldini sono circondati tra le reti del roccolo, e le canne feroci dei mitra si puntano contro i loro petti mentre dal grugno del **Baldracchi** [**Beltracchi**]. esce un velenoso «mani in alto». Alzano le mani i garibaldini e uno di loro, **Moretti Franco** di Gardone Val Trompia, alza addirittura una bomba a mano scagliandola rabbiosamente contro i banditi fascisti. Il gesto veramente garibaldino disorienta i militi. Qualcuno cade, altri bestemmiano e, nel polverone sollevato, i due ragazzi si danno alla fuga. Mentre il compagno riesce ad eclissarsi, il **Moretti** viene colpito dalla raffica dell'infame **Scarsella Mario**, che attualmente si trova nell'ameno soggiorno di Canton Mombello e spera di presto uscire per raccontarci le sue avventure).

Ferito alle gambe il garibaldino tenta disperatamente di allontanarsi, ma poco dopo si abbatte al suolo. Viene raggiunto, e ancora colpito a breve distanza dai militi, che si accaniscono a calci contro il suo capo sanguinante. Perquisitolo, lo trovano in possesso di un'altra bomba a mano e allora viene finito con una intiera scarica di mitra e ancora colpito a breve distanza dai militi, che si accaniscono a calci contro il suo capo sanguinante. Perquisitolo, lo trovano in possesso di un'altra bomba a mano e allora viene finito con una intiera scarica di mitra.

13.12.1945 «l'Unità»

Il nostro percorso di memoria parte da qui….tappa per tappa……

Il Sentiero Moretti è l'opportunità per cogliere il riflesso di una memoria collettiva che si vorrebbe più salda e cosciente.
Di generazione in generazione un patrimonio da tramandare, una " memoria presente" che abbiamo voluto simbolicamente ripercorrere sulle orme di Franco Moretti, un cammino che è scelta di coscienza, una scelta che primo o poi riguarda tutti; anche chi non era ancora nato ma sente, vivo ed urgente, questo bisogno di condivisione.

Figura 1Bombardamento alla fabbrica d'armi Beretta

MORETTI OPERAIO E LA PARTECIPAZIONE AI SAP

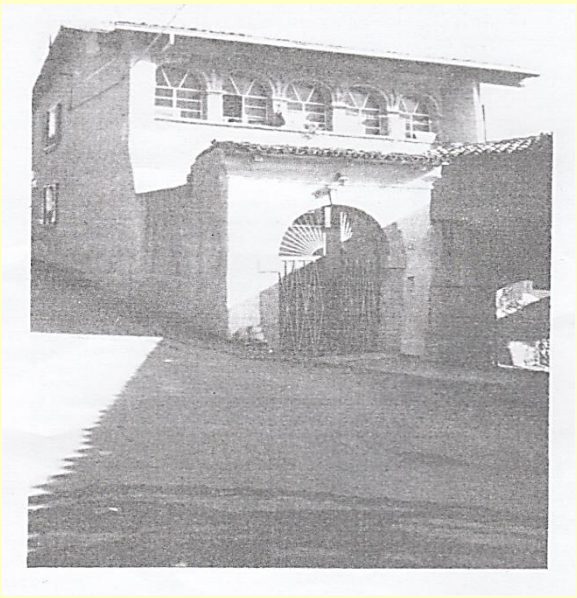
Franco Moretti (9 settembre 1927-2 settembre 1944) era un alunno della scuola professionale e volenteroso nell'applicazione lavorativa.

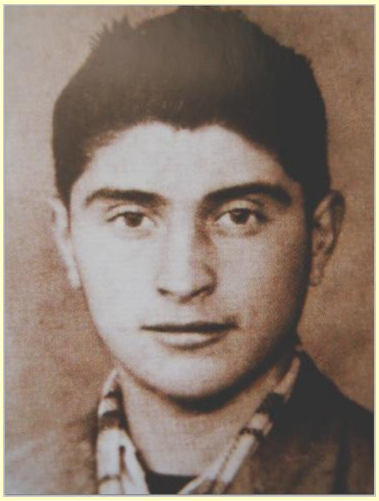
A 14 anni, terminati gli studi, cominciò a lavorare presso lo stabilimento Beretta come attrezzista . In seguito, all'interno della Beretta inizia a venire a contatto con i partigiani e si è unito a loro.

Nella fabbrica erano presenti gruppi chiamati "SAP"(squadre patriottiche che fornivano appoggio e armi ai "GAP")e i "GAP" che compivano assalti. Franco Moretti aveva preso parte ai gruppi "SAP".

La contrada del ribelle

Marcheno è stato un punto nevralgico partigiano nella media Valle Trompia., infatti la rete di staffette e di basi si erano ormai consolidate ed estese e la qualifica di "contrada del ribelle", assegnata al comune, rispecchiava esattamente il ruolo che la grande maggioranza dei marchenesi aveva assunto e svolto nel 1944. I movimenti dei partigiani venivano puntigliosamente annotati alla caserma di Brozzo. Mario Zoli disse << la nostra collaborazione con i partigiani (Egidio Zubani) incominciava con la propaganda, la distribuzione della stampa clandestina quando arrivava, poi i collegamenti con le varie basi dislocate a secondo ove la brigata si spostava.>> I partigiani portavano in montagna tutto quello che veniva reperito e si portavano anche uomini in montagna, si faceva tutto quello che poteva comportare un'organizzazione clandestina, mostrando la faccia tutti i giorni senza pensare a cosa poteva accadere dietro gli angoli delle strade, o sulle mulattiere e i sentieri delle montagne. L' hanno chiamata la lunga eroica estate del 1944" A fine Luglio, precisamente il 24 un gruppo partigiano scendeva da Cesovo per recarsi a Brozzo con l' obiettivo di prelevare una spia. L'uomo ricercato era riusciuto però a fuggire, a non farsi trovare in casa. Si segnalava pure che "in località di montagna reparti addetti al rastrellamento avevano distrutto delle cascine di proprietà del comune mettendo in seria difficolta i mandriani in alpeggio con il bestiame". Il 26 agosto si segnala un altro rastrellamento a Cesovo, ritenuto erroneamente sede del comando partigiano; i militi della GNR vi ritorneranno il 2 settembre uccidendo un giovane di Gardone V.T. Franco Moretti, salito in montagna da pochi giorni; per dare un contributo attivo all' antifascismo anche se, per la giovane età in quanto solo diciassettenne, non era soggetto a obblighi di leva.





Il sacrificio di Francesco Bertussi

Francesco Bertussi dopo l'armistizio dell' 8 settembre si è unito alla Resistenza, ma mantiene questa sua appartenenza come un segreto inviolabile in casa. Tutti quelli che se lo ritroveranno davanti quando cominciano a muoversi le prime formazioni partigiane ricordano di essere rimasti sbalorditi. Non si trovano documenti dove risulti far parte del partito comunista, ma esistono testimonianze che confermano però il suo ruolo determinante nella nascita del movimento partigiano nella zona. La figura di Cecco Bertussi uscì sfumata, schiacciata dai due protagonisti-antagonisti (Leonardo Speziale e Nicola Pankoff) che si contendevano allora la leadership nella lotta armata in Valle Trompia e che avrebbero occupato successivamente la scena delle contese storiografiche. Bertussi fu vittima di quel terribile circuito che fu anche scontro estremo e inconciliabile di potere tra due leadership: l'una gelosa della propria autonomia e del proprio ruolo indiscusso conquistato sul campo, ma nel nuovo contesto di fine estate '44 forse disperatamente priva di prospettiva; l'altra, forte di un passato di combattente comunista e dell'investitura del CNL.

MATTIA CONTIN & ANDREA GHIDINI

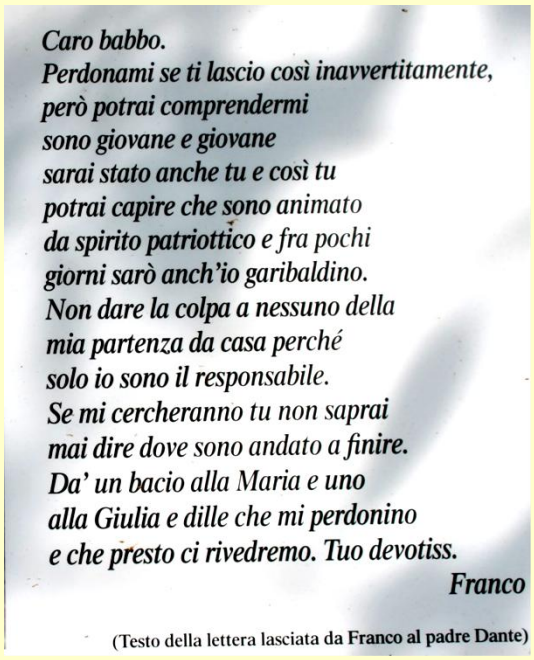
Franco Moretti, la vita privata, i luoghi famigliari.

Franco Moretti (nato il 9 settembre 1927- morto il 2 settembre 1944) è rimasto orfano di madre dopo un' operazione subita dalla donna presso gli Spedali Civili di Brescia, per questo Franco e la sorella Giulia erano molto legati. Il padre successivamente si risposò con un'altra donna di nome Maria e con cui Franco aveva sempre mantenuto un buon rapporto.

Franco abitava in una casa che naturalmente non aveva né acqua né elettricità. C'era scarsità di cibo e per questo Franco andava a pescare spesso nel fiume Mella vicino a casa.

Studente avviato all'istruzione professionale, successivamente esprime il desiderio poi realizzato di lavorare nella fabbrica d'armi "Beretta".

Un luogo che amava molto era la casa degli zii in località Mandolossa nei pressi di Brescia, dove gli veniva spesso offerto molto cibo e poteva giocare coi cugini, un attaccamento che la sera della scomparsa del ragazzo aveva fatto propendere la famiglia a credere a una visita del giovane ai parenti piuttosto che a una scelta legata alla partigianeria come testimonia invece la lettera al padre.



Caro babbo.
Perdonami se ti lascio così inavvertitamente,
però potrai comprendermi
sono giovane e giovane
sarai stato anche tu e così tu
potrai capire che sono animato
da spirito patriottico e fra pochi
giorni sarò anch'io garibaldino.
Non dare la colpa a nessuno della
mia partenza da casa perché
solo io sono il responsabile.
Se mi cercheranno tu non saprai
mai dire dove sono andato a finire.
Da' un bacio alla Maria e uno
alla Giulia e dille che mi perdonino
e che presto ci rivedremo. Tuo devotiss.
Franco

(Testo della lettera lasciata da Franco al padre Dante)

SAMUELE PINTOSSI & GIOVANNI SANTINA

Pensieri tra i sentieri…quando la scelta è un bivio

Guardia Nazionale Repubblicana in marcia

Ma allora **c**'è la storia. C'è che noi, nella storia, siamo parte del riscatto, loro dall'altra. Da noi, niente va perduto, nessun gesto, nessuno sparo, pur uguale a loro, m'intendi? Tutto servirà se non a liberare noi a liberare i nostri figli, a costruire un'umanità senza più rabbia, serena, in cui si possa non essere cattivi. L'altra parte dei gemiti perduti, degli inutili furori, perduti e inutili anche se vincessero, perché non fanno storia, non servono a liberare ma a ripetere e perpetuare quel furore e quell'odio, finché dopo altri venti o cento o mille anni si tornerebbe così, noi e loro, a combattere con lo stesso odio anonimo negli occhi e pur sempre, forse senza saperlo, noi per redimercene loro per restarne schiavi. Questo è il significato della lotta, il significato vero, totale, al di là dei vari significati ufficiali. Una spinta di riscatto umano, elementare, anonimo, da tutte le nostre umiliazioni: per l'operaio dal suo sfruttamento, per il contadino dalla sua ignoranza, per il piccolo borghese dalle sue inibizioni, per il paria dalla sua corruzione. Io credo che il nostro lavoro politico sia questo, utilizzare anche la nostra miseria umana, utilizzare contro se stessa, per la nostra redenzione, così come i fascisti utilizzano la miseria per perpetuare la miseria, e l'uomo contro l'uomo.

Figura 2 Partigiani in marcia

Partigiani sui monti

Tutto il resto non serve. Lui cammina solo per i sentieri, con appesa alla spalla quell'arma smilza che sembra una stampella rotta: lo sten. Tutto il resto non serve. I tronchi nel buio hanno strane forme umane. L'uomo porta dentro di sé le sue paure bambine per tutta la vita. <<Forse, se non fossi commissario di brigata avrei paura. Arrivare e non aver più paura, questa è la meta ultima dell'uomo.

É logico quando analizza con i commissari la situazione dei distaccamenti, ma quando ragiona andando da solo per i sentieri, le cose ritornano misteriose e magiche, la vita degli uomini piena di miracoli. Abbiamo ancora la testa piena di miracoli e di magie.

(Italo Calvino "Il sentiero dei nidi di ragno")

MATTEO GIORI E ANDREA GNUTTI

I tragici passi verso la morte

I membri della Resistenza, fuggendo dai fascisti, imboccarono il sentiero di Marcheno, che parte dalle odierne scuole del paese, per raggiungere il Roccolo dei Tre Piani che sorge sulle montagne marchenesi, in cerca di riparo.
Dal roccolo i partigiani potevano controllare la valle, approvvigionandosi con rifornimenti e oggetti di primo soccorso. La notte del 2 settembre 1944 insieme ad altri membri della Resistenza c'era anche il diciassettenne Franco Moretti. Proprio quella tragica notte i fascisti operavano un rastrellamento alla ricerca di apparecchiature radiofoniche che pensavano si trovassero realmente nel roccolo. Qui Moretti sostituisce la staffetta partigiana Pellacini e si unisce al Sabatti muovendo gli ultimi passi verso la morte.

I sogni dei partigiani sono rari e corti, sogni nati dalle notti di fame, legati alla storia del cibo sempre poco e da dividere in tanti: sogni di pezzi di pane morsicati e poi chiusi in un cassetto.
I cani randagi devono fare sogni simili, d'ossa rosicchiate e nascoste sottoterra. Solo quando lo stomaco è pieno, il fuoco è acceso, e non s'è camminato troppo durante il giorno, ci si può permettere di sognare una donna nuda e ci si sveglia al mattino sgombri e spumanti, con una letizia come d' ancora salpate.
Allora gli uomini tra il fieno cominciano a parlare delle loro donne, di quelle passate e di quelle future, a fare progetti per quando la guerra sarà finita, e a passarsi fotografie ingiallite.
(Italo Calvino, il sentiero dei nidi di ragno)

Io invece cammino per un bosco di larici e ogni mio passo è storia; io penso:ha grandi conseguenze, io agirò domani in battaglia. Forse non farò cose importanti, ma la storia è fatta di piccoli gesti anonimi, forse domani morirò, magari prima di quel tedesco, ma tutte le cose che farò prima di morire e la mia morte stessa saranno pezzetti di storia, e tutti i pensieri che sto facendo adesso influiscono sulla mia storia, e tutti i pensieri che sto facendo adesso influiscono sulla mia storia di domani, sulla mia storia di domani, sulla storia di domani del genere umano.
(Italo Calvino, il sentiero dei nidi di ragno)

RICCARDO BISCHERI & ALESSIO PEREGO

Figura 2: roccolo dei tre piani detto del Cerreto

La morte di Franco Moretti

"Così mi guardo indietro, a quella stagione che mi si presentò gremita di immagini e di significati: la guerra partigiana, gli attimi che hanno contato per anni e da qui per tutta la vita si dovrebbe poter continuare a tirar fuori volti e ammonimenti e paesaggi e pensieri e parole e commozioni"(I. Calvino, il sentiero dei nidi di ragno)

Il giovane partigiano Franco Moretti d'anni 17

2-9-1944

122ª brigata Garibaldi

Franco Moretti era salito in montagna da pochi giorni; aveva voluto garantire un impegno specifico al suo antifascismo anche se, per la giovane età solo diciassettenne, non era soggetto a obblighi di leva. Quel giorno stava scendendo verso Cesovo insieme a una staffetta – il Moretto – che si era recata in brigata per avvisare dell'arresto a Brozzo di Lino Longo "Medico" (fucilato dopo qualche giorno) quando venivano sorpresi dai fascisti in prossimità del roccolo del Grillo (Umberto Gitti). "Franco Moretti - come ricorda il figlio del Moretto Paolo Sabatti – si era attardato per raccogliere delle more, mio padre lo precedeva di un centinaio di metri, quando si trovò di fronte ai militi. All'intimazione dell'alt si buttò aldilà della siepe del roccolo e rotolando per una breve scarpata riuscì a nascondersi nel bosco sottostante e a salvarsi".

Franco Moretti non riusciva a fuggire, ferito aveva cercato di lanciare una bomba a mano contro i fascisti prima di essere ucciso.

Il corpo veniva recuperato il giorno dopo da alcuni amici e dai familiari. Ai funerali al cimitero di Gardone V.T. aveva preso la parola Angelo Moreni sottolineando gli ideali di libertà ai quali si era ispirato Franco Moretti.

Moretti morì prendendo il posto nella spedizione del partigiano Pellacini e salvandogli la vita.

GIACOMO ASSISI & MATTIA FONTANA

La memoria presente

Il Sentiero Moretti è l'opportunità per cogliere il riflesso di una memoria collettiva che si vorrebbe più salda e cosciente.
Di generazione in generazione un patrimonio da tramandare, una " memoria presente" che abbiamo voluto simbolicamente ripercorrere sulle orme di Franco Moretti, un cammino che è scelta di coscienza, una scelta che primo o poi riguarda tutti; anche chi non era ancora nato ma sente, vivo ed urgente, questo bisogno di condivisione.

Ai funerali di Franco Moretti presso il cimitero di Gardone V.T. aveva preso la parola il partigiano Angelo Moreni sottolineando gli ideali di libertà ai quali si era ispirato Franco. Decine di giovani prima della sepoltura avevano baciato la cassa quasi come fosse un giuramento di impegno antifascista, un voler prendere in mano il '' testimone'' che Moretti aveva dovuto lasciar cadere.
Angelo Moreni, qualche giorno più tardi, dovrà darsi alla latitanza e raggiungere la 122°Brigata Garibaldi sfuggendo all' arresto già deciso dai fascisti.

Figura: il giovane partigiano Franco Moretti

***

<< Era il 2 settembre del 1944. Tornato dal lavoro incontrai il ''Moretto''(Giuseppe Sabatti), staffetta della 122° Brigata Garibaldi. Mi raccontò del vile assassinio del giovanissimo Franco Moretti, il quale, mentre scendeva da Marcheno per acquistare il pane della brigata, era caduto in un imboscata. "Bisogna andare a prendere il cadavere ed organizzare i funerali nella forma più popolare possibile" disse il Moretto. Il mattino dopo, con un altro giovane dell' azione cattolica, mi recai sul luogo ed apprestai il trasporto a casa del povero ed eroico Franco. Il 4 settembre si svolsero i funerali; fu una protesta grandiosa contro i banditi fascisti. Al cimitero approfittai della presenza di tanta gente e parlai esaltando lo spirito patriota del giovane, dissi che era caduto per la patria perché si aprisse per l'Italia un nuovo periodo di giustizia e di pace. Dopo questo episodio (avevo così dimostrato chiaramente e reppublicamente la mia avversione al fascismo) i reppublicchini cominciarono a sospettare della mia persona cui non avevo fatto caso fino ad allora sapendomi un attivista dell'azione cattolica e quindi diventai elemento da considerarsi "sovversivo" . >> (Angelo Moreni)

NICOLO' IGNAZZITO & PAOLO PARECCHINI

Appendice

La libertà al tempo dei nostri nonni – " libere interviste"

STORIA DELLA LIBERTA' DI NONNA ALBERTINA

Mia nonna è del 1929, quando era bambina lei godeva di poca libertà perché sin dall'infanzia ognuno aveva un ruolo cruciale nel sostentamento della famiglia. Quando non doveva andare a scuola, nel suo tempo libero, doveva sorvegliare i bovini di suo zio. Ma v'erano dei pomeriggi ove riusciva ad andare a giocare con delle sue amiche di circa la sua età nella fattoria sotto a casa sua. Per lei la libertà più grande era poter andare a scuola perché a lei piaceva e lì giocare con le sue coetanee. Finita la quinta elementare lei avrebbe voluto frequentare il ginnasio ma suo papà non volle e remissiva lo accettò. Alla fine ….di scelta non ne aveva. La sua occupazione sarebbe stata di andare a lavorare e continuare a guardare il bestiame. Iniziò a lavorare in una catena di montaggio di rubinetti per undici o dodici ore al giorno. L'unica libertà che aveva erano le ferie di otto giorni durante l'estate, ma anche in quell'occasione lei lavorava: cuciva camice e calze. Raggiunta l'età di ventisei anni conobbe mio nonno e due anni dopo si sposò. Ebbe due figli una di cinque anni più grande dell'altro: mio papà e mia zia. Aveva da accudire due figli e non fu una situazione facile, perché oltre che a badarvi cuciva sempre per avere qualche soldino in più. Cresciuti i figli continuò a badare al bestiame. Mi raccontò del fatto che in vacanza andò in una baita con suo fratello, suo marito e la sua cognata ma si portava comunque il lavoro appreso. Divenuta anziana non poté fare più molto, continuò a cucire….sul filo della libertà. Ora non riesce più a camminare e quindi l'unica libertà che ha è quella di chiamare al telefono le sue amiche o leggere i libri. Quindi ora la sua libertà anche se garantita democraticamente, non dipende più da lei.

By Andrea Gnutti 2A

ELENA BORGHETTI 80 anni

(22/08/1937)

1. **CHE COSA ERA PER TE LA LIBERTA', MATERIALMENTE?**

Avendo vissuto la mia giovinezza al tempo del fascismo, una dittatura che avrebbe dovuto essere fondata sul consenso del popolo, non ero molto libera, anche se non posso assolutamente ritenermi sfortunata, perché durante quel periodo ho visto scene molto crudeli e violente; per esempio un episodio che non mi uscirà mai dalla mia testa è quando due soldati italiani accompagnati da due soldati tedeschi armati sono entrati a casa mia (da giovane abitavo a Marmentino , un piccolo paese in cima alla Valle Trompia di pochi abitanti e proprio per questo ci conoscevamo tutti), sapendo che in quel momento stavamo ospitando mio cugino che era un partigiano, scoperto da delle spie residenti anch'esse a Marmentino; dopo essere entrati dalla porta sono andati direttamente su per le scale in soffitta dove era nascosto mio cugino, lo hanno preso, e violentemente con calci, pugni e puntandogli la pistola, lo hanno portato in un campo di concentramento senza più sapere niente di lui; ma fortunatamente a me e a mia mamma non ci hanno fatto del male.

Politicamente la libertà era molto limitata perché a qualsiasi riforma (riguardante qualsiasi argomento) proposta dal partito fascista portava a una fine difficilmente negabile; infatti il Duce Mussolini quando doveva fare una proposta al popolo sulla politica del proprio governo non usava i metodi tradizionali ma chiedeva pur sempre il consenso, anche se a modo suo; quindi quello che per lui era un piccolo consenso per noi era una libertà enorme, ma adesso quella libertà a voi giovani, ma anche a me, non ci basta.

2. **TI E' CAPITATO ANCORA CHE ANCHE QUELLA PICCOLA LIBERTA' CHE VI ERA CONCESSA,VI FOSSE TOLTA?**

No, non mi è mai capitato, perché Mussolini non ha mai rotto il "il principio di democrazia" che ci permetteva di avere quella piccola libertà; non si è mai spinto oltre, tanto da che ha definito il fascismo "democrazia organica" un termine che ai nostri tempi ricorreva spesso; la democrazia organica era assecondata molto dall'avvento della radio e dalla diffusione della stampa.

3. **COME HAI VISSUTO LA LIBERTA' ALL'INTERNO DEL TUO MATRIMONIO?**

Anche da questo punto di vista posso ritenermi molto fortunata, perché ho avuto un marito, ossia tuo nonno, che mi ha sempre rispettata e trattata benissimo, per quello che ero, e a volte mi trattava anche meglio di come si trattasse lui; non mi ha mai considerata inferiore a lui a differenza di molte mie amiche che sposandosi hanno dovuto sottostare anche agli ordini del

marito perché si riteneva migliore. Questo comportamento, che a te forse può sembrare assurdo e/ o lontano nei secoli per me a quel tempo era del tutto normale.

4. **QUINDI RIASSUMENDO TUTTO, CHE VALORE HA PER TE LA LIBERTA'?**

La libertà, al tempo come anche adesso, secondo me ha un valore inestimabile e considero degli animali coloro che negano la libertà del popolo per il potere dello stato; la penso così forse perché sono reduce del fascismo ma comunque continuo a pensarla così.

By Mattia Fontana 2A

GNALI LUCIA 74 anni (28/01/1943)

1. **Come ti chiami e quanti anni hai?**
   Mi chiamo Gnali Lucia e ho 73 anni.

2. **Cosa significa per te la parola libertà?**
   Per me la parola libertà significa poter fare quello che voglio nella vita.

3. **Cosa ha significato per te la libertà quando eri giovane?**
   Per me da giovane la libertà era essere usciti dal fascismo e dalla guerra e pian piano riprenderci dalla sottomissione.

4. **Il fatto che i tuoi genitori abbiano vissuto la seconda guerra mondiale ha inciso sulla libertà che ti lasciavano?**
   Il fatto che i miei genitori abbiano vissuto il Fascismo e la Seconda Guerra Mondiale non ha inciso sulla mia libertà perché mi hanno permesso di fare il lavoro che mi piaceva, ovvero la sarta.

5. **I ragazzi avevano più libertà delle ragazze?**
   Si, i ragazzi avevano più libertà di noi ragazze perché noi dovevamo rimanere a casa ad aiutare, mentre i ragazzi potevano andarsene in giro.

6. **Secondo te le ragazze ,ancora oggi, rispetto ai ragazzi sono sottovalutate e con meno libertà?**
   Secondo me, le ragazze oggi non è che abbiano meno libertà, ma sono sottovalutate ancora un po' rispetto ai ragazzi.

By Tiziano Pedersini 2A

SVANERA CARLA 73 anni

(8 /11/1944)

1. Che valore ha avuto per te la libertà nella tua giovinezza?

Ho desiderato tanto la libertà, perché avevo dei genitori anziani ed ero sempre piuttosto succube. Sono finita in collegio e lì avevo altre regole e altre nozioni che mi hanno fatto desiderare di scappare, però quando ho fatto la mia fuga, ho intuito che non era il quello il modo per affrontare il problema e sono tornata indietro la notte stessa. Per me questa esperienza ha rappresentato la libertà, ma ho anche capito di non poterla avere e che non era fattibile. Libertà sempre un po' sognata, ma mai ottenuta, anche perché mi sono sposata presto e nel matrimonio ha comandato mio marito e quindi non ho avuto pienamente il mio spazio.

2. Come si può ottenere la libertà oggi?

Oggi tutti hanno già ottenuta la loro libertà, perché partono già con un'idea più moderna che una volta non esisteva nemmeno. Chi decideva erano i genitori, era "Sacro-Santo" e non si discuteva.

3. C'è stata un'esperienza tua o di un famigliare che ti ha fatto capire cosa è la libertà?

Sì, quando in tempo di guerra mio papà lavorava in montagna e i tedeschi gli avevano ordinato di accendere il fuoco per scaldarsi, ma lui era d'accordo con i partigiani che avrebbe fatto luce solo quando i tedeschi fossero partiti, quindi aveva deciso di dire che non aveva freddo perché lavorava. Allora i tedeschi l'avevano portato all'"Arsenale" (dove oggi c'è l'IPSIA) e mia mamma allora incinta, era corsa e aveva avuto la fortuna di incontrare il tedesco che sorvegliava la Beretta di notte e anche gli operai del turno. Siccome il tedesco l'aveva riconosciuta, aveva fatto liberare mio papà, altrimenti sarebbe finito in campo di concentramento a Dachau. Quindi

per lui era stata una forte esperienza di libertà, perché gli altri uomini arrestati sulla camionetta erano stati deportati e di cinque ne era tornato solo uno vivo.

4. **Quindi cosa è la libertà per te?**

Libertà significa essere un individuo che ha la possibilità di scegliere da solo, questo per me vale tantissimo, anche se a volte si sbaglia, però da soli si può acquistare una certa consapevolezza di quello che si fa.

By Mattia Contin 2A

ELISABETTA PELLEGRINI
85 anni (10/02/1931)

1. **Cosa voleva dire per te il termine libertà durante la tua giovinezza?**

Ai miei tempi di libertà ce n'era molto poca perché dovevamo sempre lavorare e allo stesso tempo andare a scuola.
Finita la giornata a scuola andavamo in campagna con le mucche a farle pascolare, le mungevamo e il latte che ricavavamo lo utilizzavamo per i nostri pasti e un'altra parte veniva scambiata con altri contadini per avere qualcos'altro da mangiare.
Quando ero in casa, non potevo giocare come fanno i bambini oggi, ma dovevo accudire i fratelli che erano più piccoli di me.

2. **Che valore ha per te oggi la libertà?**

Secondo me la libertà del giorno d'oggi ha un valore diverso da quello che aveva quando io ero una ragazza. Oggi, i ragazzi dopo aver fatto i compiti e dopo aver studiato hanno il pomeriggio libero, io invece non sapevo nemmeno cosa fosse un pomeriggio di libertà. Le cose che facevo io, ora i ragazzi non le fanno più. Gli adolescenti sono abituati a trovare tutto pronto, hanno tutte le comodità e i genitori sono meno severi rispetto ai miei.

3. **Finita la formazione scolastica, hai avuto del tempo libero in più rispetto a prima?**

No, perché poco dopo la fine della scuola iniziò la guerra e io e mia sorella andammo a Gallarate in provincia di Varese a fare le infermiere all'ospedale pur non avendo nessun diploma.

4. **Dopo il matrimonio hai avuto un po' di libertà in più?**

No, in quanto il nonno (suo marito) fu il primo che si sposò tra tutti i fratelli e per mantenere la famiglia, che era formata da cinque figli, partiva il lunedì mattina e tornava il venerdì sera per andare a lavorare. Non c'erano mezzi di trasporto e doveva fare il viaggio a piedi per i sentieri che da Alone lo portavano a Lumezzane dove lavorava. Anche i miei suoceri lavoravano e io per aiutarli, oltre a svolgere le mie faccende di casa facevo anche le loro.

By Marco Pellegrini 2A

ANDREINA SAVALLI 64 anni

(23/11/ 1952)

1. **Che valore ha avuto per te il termine libertà durante la tua giovinezza?**

Proprio perché ne ho avuta poca la trovo essenziale, poiché ero nata in una famiglia numerosa e fin da piccola dovevo lavorare in casa.

2. **Proprio per questa situazione quale sarebbe stata la libertà che avresti voluto?**

Avrei voluto la possibilità di esprimermi liberamente manifestando il mio pensiero e la mia opinione senza timore di essere prevaricata dalle idee altrui in quanto femmina.

3. **A che età ti sembra di esserti avvicinata maggiormente alla tua libertà?**

Ritengo di essermi avvicinata maggiormente alla conquista della mia libertà verso i diciotto anni quando ho cominciato ad uscire e formare il mio carattere manifestando le mie idee e opinioni anche nei confronti delle persone che mi circondavano di età più matura.

By Daniele Dolcera 2A

ROSA PELLEGRINI 69 anni

(1/06/1948)

1.Che cos'è per te la libertà?

Per me la libertà è tutto ciò che permette a una persona di fare e di pensare senza essere costretta o sottomessa da altri.

2. Come hai vissuto la tua libertà?

Quando ero giovane la libertà mi è stata negata dalla mia famiglia perché essendo femmina non potevo permettermi di esprimere le mie idee specialmente se erano diverse da quelle dei miei genitori; non parliamo poi di uscire, uscivo solo per andare al lavoro o a fare alcune commissioni, ma la maggior parte delle volte ero con mia sorella o con mio papà. Da soli, specialmente se si trattava di svago, non si usciva nemmeno per andare in Chiesa. Nel sud Italia questa mentalità era molto radicata ed era rivolta soprattutto alle figlie femmine.

3. **C'è stata sofferenza quando ti hanno negato la libertà?**

Si ho sofferto molto, perché quando ti viene negata la libertà anche nelle piccole cose di tutti i giorni ti senti prigioniero anche nella tua stessa casa. Nonostante avessi dei genitori che mi amavano a volte questi atteggiamenti così possessivi mi facevano dubitare del loro amore; il fatto

poi di non poter esprimere le mie idee o i miei pensieri ha fatto sì che diventassi più timida ed introversa di quello che già ero.

4. **Che valore ha avuto la libertà durante la tua giovinezza?**

Libertà per me voleva dire praticamente tutto, ed aveva un grande valore. Io la percepivo come un modo di vivere che ti permetteva di essere felice. Io avevo voglia di esprimermi e di interfacciarmi con i miei coetanei e magari, perché no , di poter conoscere anche gente nuova

5. **Che valore ha per te la libertà ancora oggi?**

Oggi, come allora, per me la libertà è un' esigenza primaria. Ogni individuo dovrebbe averne e goderne. Credo che nessuno abbia il diritto di togliere o di negare la libertà a nessuno, è una cosa troppo importante. Ma avere libertà richiede anche avere una grossa responsabilità perché come tu scegli di fare o di dire una cosa tu poi ne dovrai rispondere, e se si usa la libertà nel modo sbagliato si possono avere conseguenze anche molto pesanti. Purtroppo ancora oggi si vede e si legge che questo valore non è così scontato e tanta gente non è libera di scegliere come vivere la propria vita.

By Alessio Perego 2A

TARCISIO BRESCIANINI 80 anni

(04/04/ 1937)

1. **Durante la tua giovinezza come hai affrontato il tema della libertà ?**

Quando ero giovane io, all'incirca 70 anni fa, il tema della libertà non era molto trattato, perché si arriva dai tempi della Seconda Guerra Mondiale, anni bui per il nostro Paese.

Quando scoppiò il conflitto bellico noi italiani diventammo delle "macchine da guerra" per andare a combattere al fronte per la nostra

patria; e se si rifiutava l'incarico si poteva essere uccisi dalle potenze militari dello stato. E infine la libertà non me la sono goduta molto nella mia giovinezza.

2. **Invece ora nel mondo d'oggi come puoi definire la parola libertà?**

Inizio col dire che la libertà nel corso degli anni è cambiata moltissimo perché, come ho spiegato prima, la libertà ai miei tempi era molto diversa da quella di oggi, infatti voi ragazzi siete più liberi nel far tutto: nell'andare a giocare, nell'andare a scuola, diritti che anni addietro non si consideravano nemmeno Si frequentavano le scuole elementari e subito si andava a lavorare; senza aver nessuna libertà di scelta.

By Giovanni Santina 2A

MARANTA GIOVANNI

70 anni

1**)Che cos' era per tre la libertà?**

Per me la libertà era soprattutto poter giocare con i miei amici e non dover lavorare nei campi o badare alle mucche nella stalla.

2)che cos' è cambiato quando sei diventato adulto?

Quando sono diventato adulto la libertà ha significato soprattutto diventare indipendente dai miei genitori grazie allo studio, al lavoro e alla nuova famiglia dove ero io a dettare le regole da rispettare e condividere.

3)E adesso?

Ora che sono vecchio per me la libertà è poter coltivare le mie passioni e i miei interessi, ma soprattutto essere me stesso senza preoccuparmi del giudizio degli altri.

By Paolo Parecchini 2A

GIUDITTA BETTINSOLI di 77 anni (4/07/1940)

1. **Qual è il valore della libertà nella tua giovinezza?**

Nella mia infanzia era un valore di fondamentale importanza in quanto avendo vissuto nel periodo del fascismo di libertà ce ne era ben poca anzi, si lottava per la libertà.

2. **Mentre oggi che valore ha la libertà?**

Oggi è il contrario, almeno qui in Italia c'è quasi troppa libertà non che sia un male, ma siccome viene usata in modo sbagliato lo diventa.

3. **In che senso troppa libertà?**

Nel senso che soprattutto nei giovani c'è quest'idea sbagliata della libertà: non è più un valore ma si è semplificato tutta ha "Fo chel che ghe no oià" cioè faccio quello che ho voglia.

By Samuele Pintossi

EMILIO FLOCCHINI 91 anni

(27-11-1926)

1- Quando avevi circa la mia età, che valore aveva per te la libertà?

Il valore della libertà ora è molto importante ma una volta non esisteva.

2-Perché?

Perché a capo c'erano sempre gli stessi che imponevano leggi fasciste.

3-Quali erano queste leggi?

Bisognava vestirsi in divisa da Balilla, bisognava andare alle adunate a fare le marce, ogni sabato; bisognava cantare "giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza e con Benito Mussolini eia eia ala ala!"

4-Come vivevi tu questa imposizione?

Si era obbligati ad accettare ciò, se no ci sarebbero state delle punizioni. Per tanto non c'era la libertà, ma accettare ciò che veniva richiesto dall'alto….. era indispensabile.

By Andrea Ghidini 2A

SEVERINO FABENI 75anni

(25/08/1941)

1. **Cosa significa per te la parola libertà?**

Per me la libertà è il principio fondamentale della vita a cui tutti hanno diritto, è una parola che esprime la forza di fare, agire e pensare.

2. **È facile mantenere questo diritto?**

Bisogna combattere ogni giorno per la libertà, perché ci sono sempre quelli che vogliono negare la libertà per i loro scopi.

3. **Come era la libertà nella tua giovinezza?**

Era una libertà appena conquistata dopo la fine della seconda guerra mondiale, anche se era molto limitata.

4. **Cosa significa per te la libertà oggi?**

La mia impressione è che la libertà non è molto sentita come un tempo, si sa che c'è ma non gli attribuiscono il giusto valore, ha perso la sua forza di valore come principio fondamentale del diritto dell'uomo. A livello sociale si è perso il principio della unità e dello stare insieme e si sta diffondendo l'individualismo.

By Andrea Loriani 2A

CAZZAGO LUCREZIA 72 anni

1) Che valore ha avuto per te il termine libertà nella tua giovinezza?

Il termine libertà per me è affermare i propri diritti, le proprie opinioni, la libertà di muoversi, la libertà di vivere e amare, tutte le cose che quando ero giovane non erano molto presenti, perché un tempo si faceva solo quello che i genitori ti dicevano, non è come oggi che si fa tutto quello che si vuole, se non ascoltavi i genitori prendevi anche punizioni. Una libertà importante che non avevo quando ero una ragazza era quella di continuare gli studi solo perché non c'erano i solti e quindi, si andava a lavorare molto presto all'età di dodici e tredici anni. Secondo me il termine libertà significa anche non farsi condizionare da nessuno e non seguire il branco senò così si è schiavi degli altri.

2**) Da giovane hai avuto tutte le libertà garantire oggi?**

Non tutte, per esempio la libertà di esprimere le proprie opinioni no perché erano i miei genitori che decidevano per me, non io per me stessa, la libertà di muoversi no solo se dovevo andare a fare la spesa con mia mamma o se a volte quasi mai uscivo a giocare.

3) Che valore ha per te oggi la libertà?

Al giorno d'oggi secondo me è cambiato tutto non è come un tempo come ho detto prima che si faceva

tutto quello che dicevano i genitori. Ora si è liberi di parlare di esprimersi, di continuare gli studi, di giocare ecc… e il termine libertà vuol dire affermare i propri diritti senza essere condizionati dagli altri. E oggi dobbiamo difendere questa nostra libertà perché è una cosa preziosa che purtroppo non tutti abbiamo.

By Riccardo Bischeri

2A

Quando la libertà cambia generazione…un'eredità di…diritto e consapevolezza.

Intervista a Luana Cristinelli *(*40 anni)

1. **A che età e come ha scoperto di avere una propria libertà?**

La mia libertà? L'ho scoperta a 20 anni, quando dopo due anni di lavoro sono riuscita a comprarmi la macchina che volevo, con i soldi che guadagnavo lavorando 9 ore al giorno. E' stata la mia prima libera scelta e l'autonoma al 100%, che soddisfazione!

2. **la libertà che ha scoperto a quell'età è la stessa che ha ancora oggi? Perché?**

Si, perché è stata una fase di transizione. Prima gestivo me stessa, ora la ho la mia famiglia, dove ognuno ha i propri spazzi, c'è condivisione e rispetto.

3. **qual'è il valore della libertà ancor oggi?**

La libertà, anche se è un diritto ormai conquistato, ha ancor oggi un enorme valore perché ho imparato a essere autonoma, a gestirmi economicamente e a dare il giusto valore alle cose.

4. **C'è stato un periodo in cui pensavi di avere perso la tua libertà guadagnata?**

No, persa no... E' cambiata, quando sono arrivati i figli perché la maggior parte del tempo era dedicata a loro, ma questo non m'impedisce di ritagliarmi del tempo per me stessa e di essere libera di condividere con loro pensieri, tradizioni e

svaghi, di essere libera di lavorare, muovermi ed esprimere il mio pensiero.

5. **Cosa significa per te libertà?**

   Libertà non vuol dire rincasare tardi, andare a ballare o uscire quando si vuole. Significa semplicemente potere scegliere di farsi una famiglia, di fare un certo tipo di lavoro, di poter aiutare gli altri. Vuol dire essere consapevoli di se stessi e potere condividere i propri pensieri con gli altri senza essere oppressi.

B

y

N

i

c

o

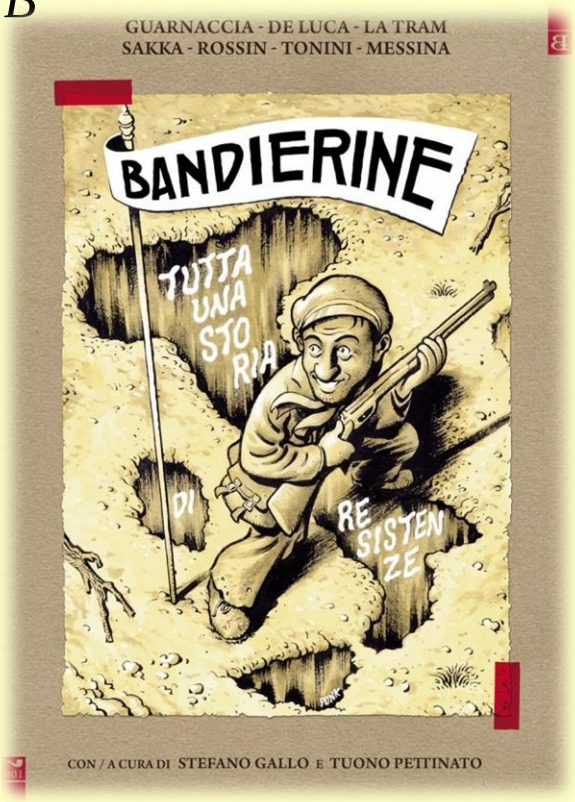
l

ò

I

g

nazzito 2A



Intervista a Stefano Gallo 35 anni autore con Tuono Pettinato di:

"Bandierine, tutta una storia di resistenze"

Un fumetto sulla Resistenza, rivolto principalmente ai ragazzi, per non dimenticare. ***Bandierine, tutta una storia di resistenze***, nasce dall'incontro tra la proprietaria di una libreria di fumetti, Silvia Barsotti, un ricercatore di storia contemporanea, Stefano Gallo, un affermato autore di fumetti, Tuono Pettinato (Andrea Paggiaro), e un editore, Barta. Il fumetto racconta la Seconda Guerra Mondiale, la lotta al fascismo e al nazismo e la nascita della Repubblica. I 7 episodi raccolti nel volume, uniti da una storia cornice, raccontano l'Italia di questo periodo storico, dal Meridione al Veneto, mostrando la varietà di approcci e di figure che popolarono la Resistenza italiana, senza

limitarsi all'icona del «partigiano maschio e fiero che affronta il nemico a viso alzato, con il fucile in mano».

Per comporre e illustrare le storie sono stati scelti degli a osi guidati da Tuono Pettinato: Lorenza De Luca, La Tram, S le Tonini ed Emanuele Messina. I vari episodi sono collegat ia ambientata ai giorni nostri e realizzata da Francesco Guar le prese con lo studio della disciplina storica prova a recupera ce della storia del nonno partigiano. La copertina, invece, è sta

1. **Perché un fumetto dedicato alla resistenza?**

Il libro nasce dalla volontà di un editore, uno storico, ur le rispettive competenze per dar vita ad un progetto che avev ti della fumetteria Fumettando di Pisa, ideatrice del progett ie messe poi in gioco, segnalava una rinnovata curiosità tra te storia nazion ale.

Sulla base di quest o input, ci è sembr ato natur ale scegliere la Resistenza come argomento di primaria importa ra la vita quotidiana in tempo di guerra, e allo stesso tempo pr ie sull'attualità dei valori della lotta partigiana. Oggi che le t lo storico per ragioni anagrafiche si stanno perdendo, e ch sa tendono a mettere sullo stesso piano le morti di chi ha com na er

di ?

go di nti o

ispirati a racconti partigiani, e

un'altra narrazione, contemporanea, che segue le vicende di uno studente liceale di oggi, intento a riflettere su quanto l'esperienza resistenziale sia ancora attuale e riguardi direttamente anche lui. Le singole storie percorrono l'intero panorama italiano, mostrando quanti soggetti diversi erano coinvolti in questa guerra di liberazione: giovani, anziani, preti, professori, donne e bambini. Tutti accomunati da essere persone ordinarie costrette dagli eventi ad affrontare imprese straordinarie.

I percorsi della memoria 2017: Guida storica al sentiero " Moretti classe 2A ITIS Istituto Beretta di Gardone V.T coordinati dalla prof.ssa Silvia Luscia in collaborazione con ANPI e COMUNITA' MONTANA.

3. Quale funzione della sua storia cornice?

Tutte le storie di *Bandierine* raccontano di partigiani o di uomini e donne che hanno fatto la resistenza. Tutte le altre storie sono ambientate proprio durante la seconda guerra mondiale. La mia storia invece, oltre a fare da cornice, serve a gettare un ponte tra quello che è successo cinquant'anni fa e la vita di oggi. Una connessione tra i partigiani e un giovane contemporaneo. Il mio protagonista, infatti, è inaspettatamente colpito dalla storia partigiana. Ignorando il suo [illegible] a ricerca storica molto personale che lo porterà a scoprire l'importanza [illegible] successo nei momenti più oscuri della storia passata attraverso [illegible] un passo (passettino) indietro mi sono rivisto liceale e ho voluto [illegible] nza degli studenti, che sono contenti di saltare scuola il 25 aprile [illegible] nza della memoria.

4. Quale modello cu[illegible]

Ci ha ispirato sicura[illegible] lturalmente è più sviluppato di quello italiano, ci ha ispira[illegible] gnata. In Francia in preparazione del centenario della Prim[illegible] o di ricordare l'evento tramite nuove edizioni di fumetti. [illegible] adeguato per narrare la storia patria. Un'idea distante dal[illegible] tempo si è prodotta un'immagine del partigiano come di u[illegible] la quotidianità. Ora la prospettiva può cambiare. Il partigian[illegible] A, come Franco Moretti.

5. Quali elementi di [illegible]

Noi abbiamo voluto [illegible] base della scelta " resistente", che è il fulcro di tutte le storie [illegible]

6. Perché la scelta d[illegible] el fumetto?

Sicuramente perché il lettore di questo fumetto è un ragazzo ed è importante affiancargli quel punto di vista, poi sicuramente perché il nostro non è un fumetto giudicante allo stesso modo dello sguardo dei bambini. I bambini della resistenza sentono un impulso che nasce da una

scelta, senza il pensiero delle conseguenze. Lo stesso spirito del *Sentiero dei nidi di ragno* di Calvino o dello stesso Moretti.

By Prof.ssa Silvia Luscia 2A